

# Il nuovo millennio e la rovina del nostro pianeta a cui non rimediamo

## “The age of stupid”

### È questa la nostra era

“The age of stupid”, l'età dello stupido, non è, come si può pensare, quella adolescenziale, bensì il titolo di un film che analizza il nuovo millennio e si sofferma sulle cause del surriscaldamento globale e della successiva estinzione (suicida) del genere umano.

L'egoismo dell'uomo fa sì che pian piano, e forse nemmeno tanto, i ghiacci si sciolgano, per fare l'esempio più eclatante e disastroso, e che miliardi di persone, specialmente nella zona meridionale del pianeta, soffrano la sete, la fame, e muoiano di atroci malattie, come nel caso dell'Africa, il cui territorio è talmente sfruttato per l'estrazione del greggio da ridurre in misere condizioni la vita dei popoli abitanti e da azzerare le possibilità di studio e successo dei più giovani.

Ma se la mente della società, stereotipata e offuscata dal desiderio materiale, non comprende cosa accade in una realtà troppo diversa dalla propria, come quella africana e medio-orientale, devastate da guerre, esempi di irresponsabilità e soprattutto ipocrisia ce li offre anche l'Inghilterra, dalla quale è stata respinta l'adozione di strutture che ricavano energia dalla forza del vento, risorsa inesauribile e, in zone come questa, generosa; per il solo motivo che le eliche deturperebbero l'ambiente.

Tuttavia, a lungo andare, l'energia non rinnovabile sarà, appunto, esaurita, senza contare che rovinerà in modo ben più grave il nostro pianeta, inquinandolo. Come se ormai la situazione non fosse critica e irreparabile il film ci spiega che negli Stati Uniti e in Europa è stata rimossa l'idea di adottare l'auto elettrica o semplicemente di ridurre l'uso di quelle a benzina, e che invece di sprecare l'oro nero in mille inutili confezioni di plastica dovremmo studiare una maniera funzionale alla vita quotidiana quando questo materiale sarà esaurito, appuntamento che incombe pesantemente sulle coscienze di chi, fra cinquanta/sessant'anni, quando la catastrofe si manifesterà, dovrà prendersi la responsabilità degli atti incoscienti precedentemente compiuti.

Il desiderio offusca la mente e chiude gli occhi di fronte al peggio, rende codardo colui che ne è vittima e gli impedisce di agire per il bene collettivo.

E seppure le ultime possibilità ce le siamo già giocate un paio di anni fa, dopo più di un decennio di fragili proteste contro l'inquinamento fisico e mentale, possiamo ora ancora cercare, anzi, riuscire a mettere una buona volta le cose a posto, ma solamente con l'appoggio e la collaborazione univoca.

Benedetta Mauro  
Classe 3ª A



In una foto d'archivio, il fumo che esce imponente dalle ciminiere di alcune fabbriche a Tokio, in Giappone



Lo sport è stato, sin dalle sue origini, elemento di unione e di confronto.

Già nell'antica Grecia vi erano le prime “manifestazioni sportive” (le famose Olimpiadi). Sono migliaia di anni, quindi, che l'umanità “da prova di se stessa”.

In realtà l'ideale dello sport non è fondato sulla forza fisica e non ha la vittoria come unico obiettivo finale, anzi, dovrebbe fungere da legame e costituire un buon motivo per sentirsi “vicini”, senza troppe pretese, infatti “l'importante è partecipare”!

Dovrebbe, appunto. Quante volte sentiamo alla televisione o alla radio e leggiamo sui quotidiani di aggressioni, risse, sparatorie, feriti, invalidi e morti in seguito a... partite di calcio o altri eventi sportivi.

Ma questi, si possono ancora chiamare “eventi sportivi”?

No, non penso che questo sia lo sport secondo il suo vero e profondo significato. È semplicemente violenza, una conseguenza legata a una sbagliata concezione dello spirito sportivo.

Ormai molti sport sono interamente fondati su un giro di affari; atleti, allenatori e proprietari di squadre fanno tutto solo per soldi e per il loro personale guadagno.

Tutto ciò va assolutamente contro i principi dello sport, nato come strumento di socializzazione e confronto leale.

I ragazzi d'oggi non devono riconoscere nello sport modelli di ricchezza o violenza; devono crescere seguendo dei valori corretti e comprendere l'importanza dello sport come un vero e proprio mezzo per migliorare se stessi, sia fisicamente sia moralmente.

Camilla Persello

Scuola secondaria primo grado Marconi

## L'altra faccia dello sport: la violenza



## Recensione

### Nella Sardegna del dopoguerra raccontata dalla Pitzorno



Quest'anno l'insegnante ha letto a noi ragazzi “Diana, Cupido e il commendatore”, il romanzo scritto da Bianca Pitzorno. Racconta le avventure vissute da Diana, la protagonista, assieme a sua sorella Zelia e alle sue amiche Prisca Puntoni, Elisa Maffei e Rosalba Cardano che frequentano la scuola media in un paese della Sardegna. Diana, Zelia e la mamma Astrid si sono trasferite nella casa del Commendatore, il nonno prepotente, avaro e ricco che le ospita nella sua lussuosa casa, villa Camelot, anche detta villa Cammello, perché sono rimaste senza neanche un soldo.

Il commendatore vorrebbe sposare una sartà di nome Ninetta ma i suoi figli e la nuora, cioè gli zii e la mamma di Diana e Zelia, non sono d'accordo per paura che Ninetta si prenda l'eredità. Quindi rinchiudono il Commendatore in manicomio facendo finta che sia malato di mente,

ma Diana, Zelia e le sue amiche si accorgono del complotto dei grandi e, con l'aiuto dello zio di Elisa Maffei riescono a far uscire il nonno Giuliano Serra dal manicomio. Il Commendatore, nel frattempo, ha diseredato tutti, tranne le due nipoti più giovani cioè proprio Diana e Zelia. Diana, durante il viaggio di nozze del Commendatore a Venezia, incontra sul treno Lorenzo Palombo con il quale ha condiviso il banco scolastico per tutto l'anno. Lui le fa una rivelazione che non possiamo svelarvi per non rovinarvi la lettura del libro!

Vi consigliamo di leggere questo libro perché è veramente meraviglioso e, anche se ambientato in un periodo ormai lontano dal nostro (raccontati fatti avvenuti dopo la seconda guerra mondiale) è facile per noi immedesimarci nelle protagoniste che hanno quasi la nostra età. Inoltre ci sono molti, interessanti, riferimenti all'Iliade, famoso poema di Omero. A noi è piaciuto anche perché abbiamo ritrovato Prisca, Elisa e Rosalba che conoscevamo perché la maestra ci aveva già letto gli altri libri di cui sono protagonisti: “Ascolta il mio cuore” e “Quando eravamo piccole”. Sperando di avervi fatto venire la voglia di leggere... buon divertimento da

Pamela Perleka  
Greta Spinelli

Elena Zanfagnini  
Classe 5ª

Scuola primaria De Amicis

## La prova

### Quanto sono odiose le verifiche a sorpresa

Certe mattine ti svegli di buon umore, altre invece con gli occhi che non vogliono aprirsi e le gambe che non ce la fanno proprio a camminare fino a scuola. Quella mattina ero arrivata a scuola con l'umore più nero che mai. Quando la maestra mi ha presentato davanti quel foglio bianco e mi ha detto: “Nome, cognome, data”, mi sono cascate le braccia.

Io odio le verifiche a sorpresa, mi viene il batticuore, mi agito, divento di tutti i colori, mi preoccupa, divento ansiosa, ho paura di sbagliare, ho la voce che trema... Ho sempre la sensazione che tutto, dico tutto, andrà male! Le uniche cose positive che trovo in una verifica a sorpresa sono: mi metto alla prova e capisco se sono una brava alunna.

Mi concentro ancora di più di quando c'è una verifica “normale”. La maestra capisce se mi impegno o no e mi avvisa in maniera che io possa migliorare il lavoro scolastico.

Le cose negative che trovo nella verifica a sorpresa, invece, sono milioni: divento inquieta, provo terrore, vorrei scappare da tutto, dal mondo (ma poi ricomparire), ma soprattutto dalla scuola!

Poi quando mi calmo vedo che è solo un foglio bianco dove devo scrivere piccole parole e mi fa anche tenerezza. Quindi, forse, anzi sicuramente, le verifiche sono noiose, “cattive”, ma in fondo sono pezzi di carta bianca che dobbiamo compilare superando ognuno le proprie paure.

Irene Barro

Classe 5ª

Scuola primaria De Amicis

## Specie a rischio

### La caccia non dovrebbe esistere



La caccia è una cosa veramente brutta. Al giorno d'oggi è proibita, ma in pochi rispettano il divieto.

Ci sono molti animali in via di estinzione tra cui la tigre, il gorilla e la foca monaca.

Questi sono solo pochi animali tra quelli a cui specie è molto a rischio, infatti di queste tre specie di animali sappiamo che ne sono rimaste solo poche centinaia.

La causa è la caccia: i cacciatori, detti bracconieri perché cac-

ciano non rispettando il divieto, uccidono gli animali e li portano al mercato nero per guadagnare soldi. Noi proporremmo alla polizia di smascherare tutti i bracconieri esistenti al mondo e di rinchiuderli in prigione.

Da grandi vorremmo gestire un'organizzazione come il Wwf per proteggere le specie più a rischio, sperando che la gente ci aiuti.

Emis Ismaili

Simone Gavini

Hashay Vidoni

Scuola primaria Mazzini

## La Costituzione

### Parliamo di libertà ma anche di diritti e doveri

A scuola in questi giorni abbiamo parlato della libertà. Io penso che essere liberi non vuol dire fare ciò che si vuole, ma vuol dire: rispettarci, non giudicarsi, non essere presi in giro.

Qualche volta mi capita di non essere rispettato e in quel momento non mi sento libero. Io mi sento libero quando mi rispettano e non mi dicono cosa fare.

Abbiamo parlato anche della Costituzione che è la legge fondamentale dello Stato che tutti devono rispettare. In essa sono espresse parole importanti come: diritti, doveri, pace, solidarietà e identità.

Si affermano anche concetti di molto valore per tutte le persone: libertà di pensiero, libertà personale e libertà religiosa.

In questa legge si elencano anche i diritti e i doveri dei cittadini che garantiscono la vera libertà degli individui.

Un diritto è qualcosa che devo avere. Un dovere è qualcosa che devo fare. A esempio un diritto importante è: avere un lavoro. Un dovere da rispettare è educare i propri figli.

Quindi io penso che la libertà sia una cosa fondamentale nella propria vita e nella vita degli altri.

Andrea Bertuzzi

Classe 5ª

Scuola primaria De Amicis

## L'angolo della poesia...

### Alle bambine invisibili di Cuzco Facciamo un girotondo

la classe IV B

Care bambine grandi e piccole avete dei diritti che si devono rispettare e nessuno vi deve maltrattare. Così tutti insieme possiamo imparare, giocare, cantare. Prendiamoci tutti per mano per rendere il mondo più sano in un immenso girotondo che abbraccia tutto il mondo.

### Guerra

di Emanuele Ceschiutti

Ti ho visto nei film  
E non mi sei piaciuta  
Ti vedo spesso al telegiornale  
E mi togli il sonno  
Ho sentito che in passato  
Sei arrivata anche da noi  
E sono sempre più contento  
di non averti incontrata.

### Il cerchio della pace

di Margherita Palacino

Non è più tempo di fucili e cannoni  
ma di pace, speranza e amore  
Non più anziani, donne e bambini  
Ma semplicemente uomini  
Che si vogliono bene  
Che formano insieme il cerchio

della pace.

### La rondine dell'anima

di Kussi Caleb

L'anima è come una rondine che sorvola il cielo: i suoi pensieri sono i tuoi pensieri. L'anima è come una rosa se non la curi marcesce. A guardarti dentro ti capisci. L'anima è come uno specchio in cui ti rifletti: vedi sempre una vera felicità. Se vieni tradito l'anima ci rimane male e non le passa per giorni.

### La libertà è

di Susanna Micoli

La libertà è felicità, godola.  
La libertà è dolce assaporata.  
La libertà è rispetto, difendila.  
La libertà è pace, abbine cura.  
La libertà è un sogno, sognala.  
La libertà è volare, sii leggero.  
La libertà è pazienza, osservalo.  
La libertà è bontà, sii buono.  
La libertà è confronto, cogliela.  
La libertà è una canzone melodiosa, ascolta.

La libertà è la natura, rendila graziosa.

La libertà è divertimento, giocala.

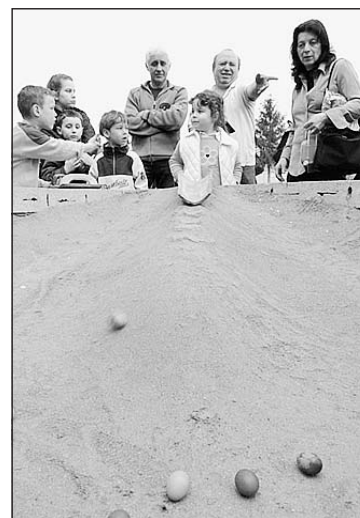
La libertà è un animale, conservala.

La libertà è riposo, riposala.

La libertà è zucherina, mangiala.

## ... e quello del ricordo

### La Pasqua al tempo dei nostri nonni



Abbiamo intervistato i nostri nonni per sapere come trascorrevano le vacanze pasquali quando loro erano bambini.

Innoni di Pierluigi Ermano molto religiosi e, durante la Settimana santa, osservavano le usanze cristiane. In particolare frequentavano le celebrazioni del giovedì santo in ricordo dell'ultima cena di Gesù e la “Via Crucis” del Venerdì santo in chiesa. In questo giorno, inoltre, osservavano il digiuno, che consisteva nel fare solo i due pasti principali, astenendosi dal mangiare la carne.

Oltre alle tradizioni religiose, c'erano anche quelle popolari legate a questa festività.

Le uova venivano decorate con coloranti naturali, come le erbe e i fiori di campo che, opportunamente disposti sul guscio dell'uovo, durante la bollitura lasciavano la loro impronta colorata e variegata sul guscio stesso. Il risultato era davvero artistico!

Il giorno di Pasquetta usavano queste uova per fare dei giochi divertenti sui prati.

Anche i nonni di Giulia si divertiva-

no nel pomeriggio del giorno di Pasquetta con il gioco del “truc”, che consisteva nel far rotolare l'uovo sodo in uno scivolo fatto di sabbia e chi toccava una delle uova già posizionate precedentemente, doveva pagare. Alla sera, i più fortunati si trovavano con un bel gruzzoletto di monete da una o

due lire. Ancora oggi, il gioco del “truc” si svolge nella piazza di Cividale.

La tradizione di decorare le uova per Pasquetta era assai diffusa e le modalità si differenziavano da paese a paese. I nonni di Margherita, per lasciare l'impronta dei fiori e delle foglie sulle uova, le fasciavano con dei tessuti colorati che cedevano al guscio i loro smaglianti colori. Poi facevano un bel picnic sui prati e un gioco che consisteva nel lanciare una moneta da lontano, cercando di piantarla nell'uovo sodo privato del guscio.

La nonna di Veronica, prima di iniziare a scorrazzare nel verde delle dolci colline, si toglieva le scarpe, perché non voleva che si sporcassero. Giocava con le sue amiche a nascondino, a rincorrersi e a fare passeggiate a piedi nudi. Cercavano una collinetta per far rotolare giù uova o arance e quella che le faceva andare più lontano, vinceva.

Gli adulti passavano il pomeriggio chiacchierando e giocando a carte.

I nonni siciliani di Antonio praticavano usanze completamente diverse dalle nostre.

La nonna paterna ha raccontato che iniziavano già dal giorno delle Ceneri a piantare sul cotone i semini di orzo e le lenticchie, che riponevano al buio dentro lo scaffale.

Il giovedì santo, le nuove piantine chiamate “sepolcri”, venivano addobbate con fiori e nastri e portate in chiesa, dove, alla fine della funzione religiosa, venivano esposte sull'altare.

Il dolce pasquale che veniva preparato in casa era la “Cuddura”, un panino dolce intrecciato, con dentro delle uova sode ancora con il guscio. Veniva spezzato e ad ogni bambino toccava un uovo con il pane che restava attaccato intorno.

Purtroppo, ha detto la nonna, oggi, le cuddure si trovano solo in panificio e non hanno più il gusto di una volta.

Pierluigi Bottacin

Giulia Venica

Margherita Pizzi

Veronica Marino

Antonio Cannistraci

Classe V A

Scuola primaria “4 Novembre”